

Gn 18,20-21,23-32 Sal 137 Col 2,12-14 Lc 11,1-13

Dal Vangelo di Luca

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

“Padre,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno;  
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,  
e perdona a noi i nostri peccati,  
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,  
e non abbandonarci alla tentazione”».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Continuiamo, in questo anno C, la lettura del Vangelo di Luca, arrivando dopo la bella pericope su Marta e Maria, al capitolo 11 dedicato alla preghiera. Rimaniamo sulla scia dell'ultimo versetto del brano antecedente, in cui Gesù ci spiega che **di una cosa sola c'è bisogno** (Lc 10,42), per introdurci ora alla preghiera del Padre Nostro. Come dire che l'unica cosa di cui c'è bisogno è l'ascolto – come quello di Maria di Betania ai piedi del Maestro e non diversamente dall'ascolto di Maria nell'Annunciazione – e la preghiera è innanzitutto proprio questo: ascolto. Vediamo oggi come si connota questo ascolto, sia nella postura interiore che Gesù ci indica, sia nei contenuti espressi dal Padre Nostro.

I discepoli, e noi con loro, chiedono di imparare da Gesù a pregare, e il primo insegnamento è non verbale, è fisico e molto efficace: **Gesù si trovava in luogo a pregare** ... c'è un luogo per la preghiera, da non intendersi in senso strettamente fisico – anche se determinati ambienti possono aiutare, e penso per esempio alla natura, al silenzio, alla solitudine della camera - , ma soprattutto c'è un “luogo” interiore in cui andare per pregare, fatto di desiderio di Dio, apertura al nuovo atteso nella propria vita, fiducioso ascolto di un Oltre, anelito di Bene.

E poi c'è un'attitudine interiore in particolare che Gesù ci vuole indicare oggi: quella dell'amico importuno che cerca dei pani per l'ospite, perché **non ho nulla da offrirgli**. La dimensione della preghiera è allora quel luogo

meraviglioso in cui possiamo ammettere senza più resistenze la nostra povertà radicale: vorremmo amare – **prestami tre pani perché è giunto da me un amico** – ma non sappiamo come fare e ci rendiamo conto, a **mezzanotte** – al culmine delle oscurità delle nostre vite – di essere sguarniti, privi di doni da offrire. È molto importante lasciare che questa consapevolezza di inadeguatezza costitutiva – la nostra creaturalità – possa emergere durante la preghiera, perché anche se può far male, rappresenta quella porta stretta dalla quale finalmente usciamo, spinti dal bisogno, per andare in cerca della vera sorgente di vita: **chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.**

Venendo poi al testo del Padre Nostro, sentiamo la risonanza, sempre nel Vangelo di Luca, con il *Magnificat* di Maria (Lc 1,46-55), che appare il contraltare della realizzazione della preghiera, come un compimento già avvenuto:

**Padre, sia santificato il tuo nome**

*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome*

**venga il tuo regno**

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili*

**dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano**

*ha ricolmato di beni gli affamati*

**e perdona a noi i nostri peccati**

*Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia*

**e non abbandonarci alla tentazione**

*il mio spirito esulta in Dio mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiliazione della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata*

Perché il dono fondamentale che si riceve nella preghiera, che ci rivela l'ultimo versetto del brano di oggi, è la capacità di vedere l'opera di Dio e gioirne! Proprio lì dove non sembrerebbe esserci nulla di buono. Ma **quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!** Quello Spirito che ci permette di vedere, come Maria, la Presenza del Regno nel nostro oggi. Quello Spirito che ci dona l'*ispirazione* appunto, ovvero l'intuizione della verità, la visione del bene nascosto oltre le apparenze, il discernimento alla luce di Dio rispetto agli eventi della nostra vita concreta e quotidiana.

Preghiamo con tutta la Bibbia, lasciandoci nutrire dalla Parola che in vari modi ci parla e chiede il nostro ascolto profondo. E riconosciamo, con i discepoli, che abbiamo bisogno di imparare a pregare, per giungere a cantare il nostro personale *Magnificat*.

**Signore, insegnaci a pregare**

Debora Rienzi, monaca camaldolese